

PRIMA SCHEDA DI LAVORO

Chiesa dove vai?

Il volto di Chiesa, fedele al Vangelo e fedele alla storia

1. Riconoscere

Lettura personale di alcuni brani (10 minuti)

- «Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: «Arriva la pioggia», e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: «Farà caldo», e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?»

Vangelo di Luca 12, 54-57

- «Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diventerà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare molti degli edifici che aveva costruito nella prosperità. Poiché il numero dei suoi fedeli diminuirà, perderà anche gran parte dei privilegi sociali... Ma nonostante tutti questi cambiamenti che si possono presumere, la Chiesa troverà di nuovo e con tutta l'energia ciò che le è essenziale, ciò che è sempre stato il suo centro: la fede nel Dio Uno e Trino, in Gesù Cristo, il Figlio di Dio fattosi uomo, nell'assistenza dello Spirito, che durerà fino alla fine. ...Gli uomini che vivranno in un mondo totalmente programmato, vivranno infatti una solitudine indicibile. Se avranno perduto completamente il senso di Dio, sentiranno tutto l'orrore della loro povertà. Ed essi scopriranno allora la piccola comunità dei credenti come qualcosa di totalmente nuovo: lo scopriranno come una speranza per se stessi, la risposta che avevano sempre cercato in segreto... A me sembra certo che si stanno preparando per la Chiesa tempi molto difficili. La sua vera crisi è appena incominciata... Ma io sono anche certissimo di ciò che rimarrà alla fine: non la Chiesa del culto politico ma la Chiesa della fede. Certo essa non sarà più la forza sociale dominante nella misura in cui lo era fino a poco tempo fa. Ma la Chiesa conoscerà una nuova fioritura e apparirà come la casa dell'uomo, dove trovare vita e speranza oltre la morte».

J. Ratzinger, La nuova fioritura della Chiesa

- «Sara parla di una proposta inattesa: «Che ne dici, te la sentiresti di fare la referente parrocchiale dei catechisti?». «Sì». Un sì che non saprei nemmeno collocare con precisione nel tempo; un sì che ha rivelato tutti i limiti e le difficoltà dell'inesperienza e delle personali capacità; un sì incosciente. Se l'incipit non è stato degno delle grandi chiamate, non credo di poter dire lo stesso del cammino fatto assieme al gruppo catechisti della parrocchia, agli altri referenti parrocchiali e alla nostra responsabile vicariale. Quello che si era rivelato mancante è stato abbondantemente colmato dalla pazienza e dalla disponibilità dei catechisti; dalla collaborazione con il don; dal confronto in vicariato con gli altri responsabili; dai momenti di preghiera e da una lenta, ma costante, presa di coscienza della necessità di condividere non tanto programmi e obiettivi, ma il cammino. Camminare insieme, crescere assieme nella fede, è la parte che non ci verrà mai tolta. Tra le necessità e le difficoltà, che condividiamo nel cercare di far sperimentare la bellezza e la gioia

della fede ai ragazzi, c'è quella di viverla in prima persona nei gruppi, nelle comunità e nelle relazioni tra comunità. Il tempo della relazione svincolata dal dover pianificare e organizzare; il tempo condiviso della preghiera e, perché no, di un'uscita a scopo ricreativo credo siano le sorgenti a cui attingere per mantenerci vivi e vitali, capaci di speranza e di sguardi aperti. Camminare da soli ci permette di essere più veloci ed efficaci, camminare assieme ci permette di arricchirci. Cristina aggiunge: «L'accoglienza e il supporto che la comunità e i sacerdoti mi hanno riservato, è stata la "forza motrice" che mi ha spinto al servizio nella catechesi. In questi 25 anni i ragazzi, i metodi, le famiglie e le abitudini sono cambiati, ma l'entusiasmo, la voglia di incontro e la forza dello Spirito restano immutati. Di grande aiuto sono stati i momenti di formazione e di ritrovo vicariali e diocesani, valvola di sfogo, ma anche di grande supporto nel mio essere missionaria. L'incontrare e il condividere, il conoscere nuovi punti di vista sono stati fondamentali sia per la mia crescita personale che di fede, sia per portare nuove esperienze in quella che rimane una piccola comunità. La soddisfazione più grande? Vedere i tuoi animati diventare protagonisti nel diffondere la bella notizia come catechisti ai più piccoli, con la gioia e la passione che nel tempo hai cercato di portare».

Testimonianza di due catechiste (Sara Stefanelli e Cristina Godin) da "La Difesa del popolo" 10.03.2024: La bellezza e la gioia della fede.

Sguardo di sintesi

Lo sguardo della fede aiuta il credente e le comunità a leggere la storia non solo come crisi ma anche come *kairòs*, ovvero come tempo carico di significato, dentro il quale il Signore comunica se stesso e ci parla. Il cristianesimo di maggioranza, di tradizione, di convenzione sta tramontando, e questo ci lascia disorientati e a volte scoraggiati. In questo "cambiamento d'epoca", però, siamo invitati a scorgere anche i segni di una nuova stagione di Chiesa, che non è preoccupata dei numeri ma di essere "segno" dell'amore di Dio, che non si affida alle proprie forze ma alla forza del Vangelo.

2. Interpretare

Lettura personale di alcuni brani (10 minuti)

«All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Atti degli apostoli 2,37-38

«La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue

attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell’evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l’appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione».

Evangelii gaudium, 28

Sguardo di sintesi

Nelle trasformazioni in atto, che comportano anche un venir meno di risorse personali ed economiche, le comunità cristiane possono riscoprire i tratti essenziali dell’essere Chiesa e della sua presenza nel mondo: la prossimità, la testimonianza, l’ascolto della Parola di Dio, la centralità dell’Eucaristia, il volto concreto della carità, l’apertura, la solidarietà con le attuali questioni sociali. Le parrocchie non possono sopravvivere per inerzia o per ripetizione (“si è sempre fatto così”), ma sono chiamate a rinnovarsi con “creatività missionaria”.

3. Scegliere

«Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati».

Atti degli apostoli 2, 42-48

«L’Eucaristia domenicale, la preghiera e la condivisione della Parola, la cura per le relazioni fraterne e la carità, l’annuncio del Vangelo e la formazione, vissute nella comunità parrocchiale e non solo, sono la base di partenza e il fine che ispira il cristiano nell’esercitare la propria missionarietà. Questi elementi essenziali, espressione di una fede vissuta e inculturata a cui i ministeri possono contribuire, sono il nutrimento, lo slancio, la possibilità per testimoniare Gesù e la gioia del Vangelo nei luoghi e momenti della vita, quali: la famiglia e le relazioni affettive, il lavoro e la festa, l’impegno sociale e civico, lo studio e la ricerca, la salute e la fragilità, il volontariato, lo sport e il tempo libero. «Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli missionari”» (*Evangelii gaudium, 120*)».

Ripartiamo da Cana. Lettera post-sinodale del vescovo Claudio, pag. 59-60

«Il luogo più propizio per rendere effettiva la partecipazione di tutti al Sacerdozio di Cristo, capace di valorizzare il ministero ordinato nella sua peculiarità e di promuovere al tempo stesso i ministeri battesimali nella loro varietà, è la Chiesa locale, chiamata a discernere quali carismi e

ministeri sono utili per il bene di tutti in un particolare contesto sociale, culturale ed ecclesiale. Si sente l'esigenza di dare nuovo slancio alla partecipazione peculiare dei laici all'evangelizzazione nei vari ambiti della vita sociale, culturale, economica, politica, nonché di valorizzare il contributo delle consacrate e dei consacrati, con i loro diversi carismi, all'interno della vita della Chiesa locale».

Ripartiamo da Cana. Lettera post-sinodale del vescovo Claudio, pag. 65

Sguardo di sintesi

Che cosa dobbiamo fare? La Chiesa degli inizi - che non conosceva condizioni migliori delle nostre, e che per certi versi è simile a quella del nostro tempo - ha mostrato creatività e capacità di scelte concrete per rispondere alla chiamata missionaria e di evangelizzazione. La Chiesa degli inizi non era per nulla "clericale" ma conosceva una pluralità di servizi e di ambiti di impegno nei luoghi e ambiti della vita. Non era per nulla "autoreferenziale", preoccupata di salvaguardare se stessa, ma sempre discepolo e missionaria, in ascolto dello Spirito e a servizio del Vangelo.

Per la condivisione in gruppo

Dopo aver letto con calma i testi presentati, sei invitato a riflettere e a rispondere in forma breve (microscrittura) alle seguenti domande nelle righe presenti di seguito.

- 1) Ogni crisi porta con sé disorientamento ma anche i germogli di qualcosa di nuovo, un possibile rinnovamento. Di questa stagione della Chiesa cosa vivo con preoccupazione e quali aspetti di rinnovamento vedo emergere?**

- 2) Quali sono, secondo te, i due ambiti prioritari di rinnovamento della pastorale?**
